Presentate le nuove scelte produttive della centrale cooperativa

La Coop Umbria rivoluziona la sua linea alimentare con prodotti senza coloranti

Una operazione sperimentale per la tutela dei consumatori - Scompare il color « rosa shoking » nelle carni in scatola - Intervista al presidente regionale delle Cooperative Giuliano Lombrici

PERUGIA — « Coop Umbria »: 18.000 soci, 37 negozi, oltre 10 miliardi di fatturato annuo. La più grande delle 9 cooperative di consumo dell'Umbria ha lanciato ieri per prima un' operazione in grande stile rivolta alla tutela dei consumatori.

Si tratta di una vera e propria rivoluzione alimentare sia pure discretamente celata dietro al semplice marchio « coop » apposto su una nuova linea di prodotti già in vendita in tutti i negozi della cooperativa.

I nuovi prodotti alimentari della « coop » (dagli olii, alle confetture) hanno infatti caratteristiche di qualità affatto nuove rispetto alle normali produzioni che vanno dalla completa assenza dei coloranti (anche quelli consentiti dalla legge) alla garanzia del giusto peso, il tutto specificato e bene in vista nelle nuove etichette esplicative.

Tutto sommato la portata delle nuove scelte produttive che vengono sperimentate in Umbria, rischierebbe di passare quasi inosservata in un' analisi superficiale e persino di risultare controproducente sul piano della vendita vista la generale disinformazione che caratterizza l'utenza. Che farà ad esempio l'acquirente delle nuove carni in scatola « coop » trovandole al momento dell'uso in tutto e per tutto uguali al classico « bollito » e non « rosa shoking » come nelle immagini pubblicitarie delle varie « Montana » e « simmenthalmente buona »?

« Ci siamo posti il problema — ci ha detto ieri il presidente della « Coop Umbria » Gino Domenici — di un possibile calo nei primi tempi delle vendite, ma confidiamo nella capacità dei consumatori e nel nostro servizio di informazione di far capire alla gente che ad esempio, aver tolto il nitrito di sodio (E 250) dalla carne in scatola vuol dire tutelare la qualità del prodotto senza appesantirlo con un colorante dalla dubbia affidabilità ».

La crescita dell'informazione sull'alimentazione da parte dell'utenza è nei fatti la principale caratteristica del lancio commerciale dei nuovi prodotti coop. In tutti i punti di vendita cioè, assieme alla proposta di prodotti allineati secondo standard avanzati di qualità che superano l'arretrata legislazione italiana, la « coop Umbria » sta creando dei veri e propri centri di assistenza ai consumatori con tanto di opuscoli informativi e cartelli esplicativi.

Se si ricorda lo scalpore che creò la pubblicazione in Italia di un libricino sulla nocività di alcune sostanze aggiunte normalmente nei prodotti alimentari (mai smentito dalle industrie) e il ben più ampio clamore della «guerra ai coloranti cancerogeni », è facile capire anche i risvolti commerciali che l'operazione coop avrà. Ammesso per ipotesi che i cittadini si abituino a confezioni, sul tipo di quelle immesse nel mercato dalla coop, con precisa indicazione delle sostanze contenute nei prodotti e ampia garanzia di non nocività, molte marche reclamizzate sarebbero costrette a cambiare metodo di produzione a tutto vantaggio della genuinità.

La scelta della cooperazione — come ha spiegato ieri anche il presidente regionale delle coop di consumo Giuliano Lombrici — è dunque un vero e proprio intervento politico nel mercato per cambiare dal di dentro i metodi di produzione garantendo al massimo i consumatori.

Ovviamente le coop sono imprese commerciali e l'obbiettivo che si pongono non è certo una caduta delle vendite. Sta in questo la sfida che la nuova operazione commerciale contiene: il costo della ricerca alimentare (vi ha partecipato assieme ad eminenti scienziati di fama nazionale anche il prof. Flaminio Fidanza dell'istituto di scienza dell'alimentazione di Perugia) e del conseguente adeguamento ai nuovi standard qualitativi dei prodotti dovrà essere ripagato da un aumento delle vendite.

I prezzi dei prodotti coop — e in tutti i negozi umbri i cittadini lo possono già verificare — sono sostanzialmente gli stessi nonostante l'aumento della qualità e in alcuni casi nel peso delle confezioni. L'augurio della coop è che l' utenza risponda positivamente a questo esplicito invito ad un acquisto oculato di prodotti che non nascondono « misteri chimici » pericolosi per la salute.

Su un altro piano intanto la cooperazione di consumo in tutta l'Umbria cercherà il contatto con le scuole, con i distretti socio-sanitari, con le organizzazioni dei lavoratori per estendere l'informazione alimentare.

« Con questo — ci ha detto Domenici — vogliamo dare il nostro contributo perché una nuova qualità nella domanda riesca anche a condizionare chi, al contrario di noi, produce giocando sulla salute dei consumatori ».

TERNI - L'inizio dell'anno scolastico ripropone i soliti disagi

Protestano per i doppi turni Il Comune però non c'entra

Agitazioni si sono avute alla « Marconi » e alla elementare XX settembre - Il problema dei finanziamenti nell'intervista al compagno Mazzilli, assessore alla P.I.

TERNI — *Senza smentire quella che è ormai una consuetudine, con l'inizio dell'anno scolastico, è nuovamente esplosa la protesta: aule che mancano, doppi turni, scuole improvvisate in edifici costruiti per ben altri usi.*

In particolare le agitazioni si sono avute alla « Marconi » di via Medici, alla scuola elementare di via XX Settembre, alla scuola elementare di quartiere Battisti. Come sempre la valvola verso la quale si indirizza lo sfogo dei genitori è il Comune, sul quale il più delle volte finisce per ricadere tutto il malessere.

E' realmente il Comune responsabile dei disagi che bambini e genitori devono sopportare?

La domanda la rivolgiamo al compagno Walter Mazzilli, assessore alla Pubblica istruzione del Comune di Terni, premettendo che Terni, nel disastrato panorama nazionale, pur con tutte le sue carenze, appare come una sorta di isola felice. I doppi turni sono praticamente ridotti al minimo e vengono fatti soltanto in quelle scuole dove è esplosa la protesta « che sono quelle citate all'inizio.

Entro il 25 di questo mese per gli studenti della « Marconi » saranno pronte altre nuove aule e anche per la scuola elementare di via XX Settembre, entro il mese di aprile saranno disponibili altre 5 aule. Con una popolazione scolastica che ha ormai superato le 20 mila unità, l'essere riusciti ad eliminare quasi totalmente i doppi turni è un risultato che poche altre città sono riuscite a raggiungere.

« Quello che spesso si dimentica — afferma Mazzilli a questo proposito — è che l'edilizia scolastica è finanziata da una legge dello Stato, la 412 per l'esattezza, e che quindi è compito primario degli organi dello Stato, in particolare del ministero della Pubblica Istruzione, far sì che siano destinati all'edilizia scolastica finanziamenti adeguati.

In realtà i finanziamenti erogati in base alla legge 412 sono del tutto inadeguati, basta pensare che secondo le valutazioni del CENSIS i 1.850 miliardi messi a disposizione dalla legge consentiranno la costruzione di 21 mila aule e cioè appena del 28 per cento delle aule che sarebbe necessario costruire per eliminare i doppi e tripli turni ».

Qual'è la parte di finanziamenti che spetta al Comune di Terni?

La sproporzione tra finanziamenti e esigenze appare evidente se solo si prende in considerazione la realtà dell'Umbria. La legge mette a disposizione degli enti locali della regione una somma di poco superiore ai 9 miliardi, di fronte a 90 miliardi di richieste.

Per tutte queste ragioni il nostro partito si è astenuto al momento di votare la legge. Il finanziamento previsto per il Comune di Terni è di poco superiore a 500 milioni, di fronte ad un piano per l'edilizia scolastica, approvata all'unanimità dal Consiglio comunale, che chiede finanziamenti per 4 miliardi ».

Come sarà speso il mezzo miliardo assegnato?

« Il Consiglio comunale, vista l'eseguità dei fondi, ha deliberato di dare priorità agli interventi nelle zone di forte crescita demografica, nella quale già si facevano i doppi turni oppure dove il doppio turno era una eventualità ormai prossima.

Abbiamo perciò deciso lo ampliamento della scuola elementare di via XX Settembre, dove si stanno realizzando 10 nuove aule, in maniera da soddisfare le esigenze del nuovo quartiere di Cospea. Si sta poi procedendo all'ampliamento della scuola media di Borgo Rivo. Anche qui saranno costruite 10 aule, 5 per la scuola media e 5 per quella elementare. Cinque aule sono in costruzione presso la scuola elementare Le Grazie. Sarà infine costruita una scuola materna statale a Borgo Rivo ».

Una volta ultimati questi lavori, in quali altri quartieri restano aperti dei problemi?

« Bisogna prima dire che la legge definisce finanziamenti fino al 1980, quindi non possiamo sperare fino a questa data in altri finanziamenti. Il prossimo piano per l'edilizia scolastica potrà essere presentato soltanto dopo l'80. Ci sono però altri interventi che saranno realizzati direttamente dall'amministrazione comunale.

I lavori riguardano la ristrutturazione dell'Istituto Guglielmi di via Garibaldi, per dotare la scuola media De Filiis di una sede più moderna, per un importo di 120 milioni, con i quali saranno realizzate 15 aule, una palestra, uffici, una sala per professori. Inoltre sono stati appaltati i lavori per la ristrutturazione dei locali del piano terra, dai quali saranno ricavate 4 sezioni di scuola materna.

Un altro intervento di rilievo è previsto a Borgo Bovio, dove saranno acquistati dei locali per la scuola media. La spesa è di mezzo miliardo circa. Con questa cifra si realizzeranno 18 aule, una palestra e un auditorium. E' infine in corso la ristrutturazione dell'Istituto professionale di viale Brin.

Insomma, nonostante l'esiguità dei fondi messi a disposizione dallo Stato, al quale spetta questa competenza, siamo riusciti a compiere degli sforzi notevoli.

g. c. p.

Interrogazione PCI alla Camera sullo Zuccherificio di Foligno

PERUGIA — Sul caso dello zuccherificio di Foligno sono tornati qualche giorno fa i parlamentari comunisti umbri. I deputati Cristina Papa, Alba Scaramucci, Fabio Ciuffini e Mario Bartolini hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'Agricoltura e dell'Industria sulla grave situazione venutasi a creare nello stabilimento.

I compagni chiedono testualmente al governo « se è a conoscenza dei programmi della società Montesi in cui rientrerebbe la chiusura dello zuccherificio ».

« Quali iniziative intenda assumere per: evitare la crisi del settore saccarifero, scongiurando un decremento della produzione dello zucchero e di danni che ne deriverebbero ai lavoratori agricoli ed industriali impiegati nel settore; adeguare la produzione dello zucchero agli obiettivi previsti nel piano agricolo alimentare di 17.300 000 di quintali; sollecitare le autorità comunitarie ad un elevamento dell'obiettivo di produzione nazionale; evitare, d'intesa con la Regione Umbria, decisioni unilaterali della società Montesi e cercare soluzioni positive per la permanenza e l'ampliamento dello stabilimento in Foligno ».

Un nuovo atto di pressione e di sollecitazione quindi per scongiurare il pericolo della chiusura dello zuccherificio. Nei giorni scorsi numerose, a questo proposito, erano state le prese di posizione ufficiali e le proposte.

Il nostro partito per primo aveva denunciato il rischio della perdita del posto di lavoro per i circa 70 dipendenti. Adesso i comunisti, che già si erano mossi all'interno delle amministrazioni locali, hanno deciso di investire del caso Parlamento e governo.

FISSATO IL PROGRAMMA DELLA VISITA ALLA BASILICA DI S. FRANCESCO

Papa Giovanni Paolo II arriverà domani alle quattordici ad Assisi

Giungerà con un elicottero militare che atterrerà sul prato della Basilica - Previsto l'arrivo di migliaia di fedeli Oltre 500 giornalisti accreditati

PERUGIA — Karol Wojtyla arriverà con l'elicottero militare poco prima delle ore 14 e scenderà sul prato prospiciente la Basilica Superiore di S. Francesco di Assisi.

Da lì Giovanni Paolo II salirà sulla Basilica superiore e nel tempio dedicato al Patrono d'Italia assisterà ad una sacra Messa officiata dal vescovo di Assisi, mons. Tomassini.

Il Pontefice, « in forma strettamente privata » scenderà nella Basilica inferiore per pregare sulla tomba di Francesco di Bernardone. Dopodiché uscirà dalla Basilica e sul prato farà visita ad alcuni infermi malati e giovani paraplegici.

Intorno alle 16 il papa ripartirà con l'elicottero per la Città del Vaticano.

Questo è in linea di massima il programma ufficiale, che si è saputo solo ieri pomeriggio, della visita che Giovanni Paolo II compirà domani ad Assisi.

Il programma per il momento esclude che il Papa si rivolga alla folla per un breve saluto. Ma non è da escludere che all'ultimo momento invece papa Wojtyla voglia parlare dalla loggia del Sacro Convento.

In ogni caso il « nodo » del programma è stato sciolto. Fino a ieri mattina infatti non si sapeva nemmeno dove il Pontefice sarebbe atterrato. Si prospettavano tre soluzioni: o il prato della Basilica Superiore, o il campo dello Stadio degli ulivi o addirittura Santa Maria degli Angeli.

La soluzione che è stata scelta semplifica un problema ma ne apre contemporaneamente un altro. Semplifica i servizi di sicurezza e non blocca il traffico di accesso alla città francescana ma non riuscirà ad ovviare al grande affollamento che è previsto nella parte alta della città. Si prevede infatti che domani ad Assisi arriverà una grandissima folla non solo proveniente da ogni parte dell'Umbria ma anche dalle Regioni vicine.

L'ultima volta che un Papa è venuto in Umbria fu il 4 ottobre del 1963 quando proprio ad Assisi nel giorno di San Francesco giunse in treno Giovanni XXIII.

L'attesa per la visita che il Pontefice polacco ha deciso, quasi all'improvviso, è quindi molto grande.

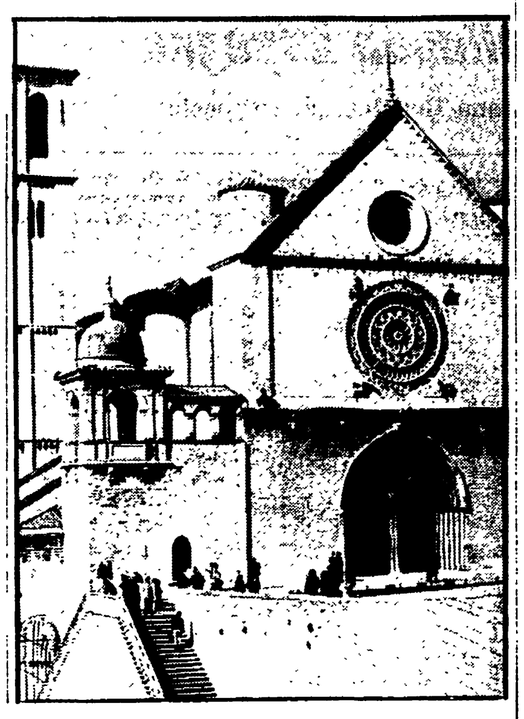
Ieri sera il Consiglio comunale di Assisi, riunitosi in seduta ordinaria, ha stilato un documento, oltreché decidere alcune iniziative concrete, per ricordare questa data « storica ».

« L'Unità » ne darà conto nell'edizione di domani.

Intanto c'è da sottolineare il fatto che la sede del commissariato di pubblica sicurezza di Assisi, dove si è installato un addetto della commissione vaticana per le comunicazioni sociali, è presa d'assalto da una « marea » di richieste di accredito per giornalisti, fotografi, operatori cinematografici e televisivi.

Si parla di oltre cinquecento richieste.

Papa Wojtyla ripartirà, come si è detto, intorno alle ore 16. E' la condizione posta dal comandante dell'elicottero che che per tornare a Roma dovrà effettuare un volo ottico e quindi prima che il sole tramonti.



Improvviso voltafaccia del gruppo pubblico

La Centrofinanziaria diserta la riunione per la «Perusia»

La gravità della decisione sottolineata in una dichiarazione di Provantini - Probabilmente sarà costituita presto una nuova società di gestione - Per i 200 operai sarà chiesta la cassa integrazione

PERUGIA — Nonostante le sollecitazioni di Enti locali, sindacato e persino dei Ministri Scotti e Donat Cattin, la centrofinanziaria tiene duro sulla linea del disimpegno dal calzaturificio Perusia. Ieri mattina i dirigenti del gruppo pubblico non si sono presentati alla riunione presso il dipartimento regionale dello sviluppo economico, convocato per fare il punto sulla situazione dello stabilimento di S. Sisto. Nei giorni scorsi la centrofinanziaria aveva assicurato, tramite telegramma, la venuta di alcuni suoi rappresentanti. All'ultimo momento poi il voltafaccia. Mentre sindacati e assessore attendevano l'arrivo degli interlocutori romani, ex proprietari del Perusia, è giunta una telefonata che disdiceva l'impegno preso. La centrofinanziaria ha comunicato in modo inequivocabile la propria volontà di tirarsi indietro e, bontà sua, si è dichiarata disponibile solamente a fornire « semplici chiarimenti » all'assessore.

Il compagno Alberto Provantini ha subito dichiarato: che « non servono chiarimenti e che la scelta fatta dal gruppo finanziario pubblico è semmai indicativa della netta posizione di chiusura che si ha intenzione di prendere verso l'intera vicenda del Perusia ».

Il comportamento è di una gravità estrema: la centrofinanziaria è infatti da considerare come la massima responsabile della crisi del calzaturificio. Adesso davanti alle difficoltà si preferisce fuggire e lasciare la patata bollente in mano ad altri, senza voler prendere in considerazione il futuro dei quasi 200 dipendenti. Un bell'esempio insomma di comportamento da parte di un gruppo pubblico che manovra, insomma, i soldi della collettività.

Nonostante il forfait della centrofinanziaria la riunione al dipartimento si è comunque tenuta e sono stati presi in esame i problemi dello stabilimento e i possibili sbocchi futuri. Restano in piedi — è stato detto — le ipotesi di soluzione, emerse e concordate il 18 ottobre nel precedente incontro presso la sede del consiglio regionale: liquidazione del vecchio Perusia, costituzione di una nuova società di gestione, richiesta di cassa integrazione per i lavoratori dello stabilimento nella fase di transizione, incontro fra la nuova società (che, già costituita sotto la sigla B/M.C., ha presentato oggi uno schema di budget), la Sviluppumbria e gli istituti di credito per reperire, sulla base di un reciproco programma aziendale i mezzi finanziari necessari.

Per quanto riguarda le sorti del vecchio Perusia il 22 novembre si riunirà e deciderà l'assemblea dei soci. Liquidata la vecchia società, questi gli impegni emersi al termine della riunione, sarà convocato l'incontro fra la nuova società di gestione, la finanziaria regionale e gli istituti bancari, per esaminare la possibilità di accesso al credito indispensabile all'avvio dell'attività produttiva.

Intanto per i lavoratori del Perusia, che da oltre due mesi non ricevono lo stipendio, verrà chiesta la cassa integrazione: in questo senso la giunta regionale — come ha annunciato l'assessore Provantini — esprimerà parere favorevole fin da martedì.

Per avere informazioni sui fitti

Una marea di inquilini a Terni negli uffici del Comune e del SUNIA

Il sindacato invita i propri iscritti a risolvere le controversie in via amichevole

TERNI — Grazie all'equo canone ci sono dei fitti che diminuiscono anche di 90 mila lire. In questi giorni la sede del SUNIA, il sindacato degli inquilini, che si trova in via Angeloni, una traversa del centralissimo Corso Tacito, è presa d'assalto da una marea di inquilini che chiedono informazioni e che si rivolgono al sindacato per il calcolo del nuovo fitto.

Il 70 per cento circa degli affitti, con l'applicazione dell'equo canone, subisce un rincaro, ma di proporzione tale da non gravare eccessivamente sulle famiglie che devono sopportarlo. Non mancano però i casi nei quali l'equo canone ha l'effetto opposto, riducendo sensibilmente il prezzo d'affitto di un appartamento.

Ad esempio, ieri mattina, ci è stato il caso di un inquilino che abita in un appartamento di Sant'Agnese che pagava fino ad oggi un fitto di 115 mila lire e che, secondo l'equo canone, dovrà invece pagare soltanto 44 mila lire.

In questo caso la legge riduce un fitto eccessivamente alto a tutto vantaggio dello inquilino. Comprensibile che in questi casi nascano delle controversie tra proprietario ed inquilino. Il SUNIA invita tutti i propri iscritti a risolvere le controversie in via bonaria, senza ricorrere all'intervento del giudice conciliatore, che comporterebbe per entrambi una notevole spesa.

A questo proposito il SUNIA ha rivolto all'amministrazione comunale l'invito a costituire un ufficio apposito, che abbia la funzione di conciliare le controversie tra proprietari ed affittuari. In questo caso il parere del Comune avrebbe un valore non vincolante, ma comunque potrebbe consentire in molti casi di evitare il ricorso alla magistratura.

Per adesso — dicono al SUNIA — i casi di contrasti tra le parti sono pochi, in quanto si è ancora alla fase dei conteggi, ma sicuramente ne verranno fuori molti nell'immediato futuro. Fin da adesso alcune divergenze si sono avute. Alcuni inquilini si sono rivolti al SUNIA perchè i proprietari cercano di inserire nei nuovi conteggi la clausola del pagamento del secondo 20 per cento di aumento all'inizio del mese di giugno e non a novembre, come invece è stabilito dalla legge.

Preso d'assalto anche « l'ufficio casa » istituito dal Comune, che ha cominciato a funzionare il 2 novembre. Ad esso si possono rivolgere tutti i cittadini che vogliono avere informazioni sulla delimitazione delle zone e sull'applicazione dell'equo canone. L'ufficio è situato al piano terra di Palazzo Spada, negli uffici usati in passato per i servizi sociali.

Gli impiegati di servizio hanno un gran da fare per tenere dietro alle numerosissime domande che ogni giorno centinaia di cittadini gli rivolgono.

S. VENANZO - Petizione del PCI per risolvere il problema

Gravi danni alle colture causate dai cinghiali

S. VENANZO (Terni) — Facendosi interprete delle lamentele e delle proteste che sempre più numerose si levano a S. Venanzo da parte di coltivatori diretti, mezzadri e altri addetti al settore agricolo, contro i numerosi ed irreparabili danni provocati alle colture dai branchi di cinghiali che vivono in libertà, la sezione comunista «Palmiro Togliatti» ha lanciato una petizione popolare, che sarà inviata al presidente della giunta regionale, al presidente della Provincia e al sindaco di S. Venanzo, per chiedere il loro intervento.

Il testo della petizione, che sta facendo il giro di tutte le case dei contadini della zona, raccogliendo consensi unanimi, rileva «con rammarico che l'apertura della caccia al cinghiale avviene, come stabilito dalla legge nazionale n. 968, soltanto a partire dal primo novembre di ogni anno, mentre è proprio prima di questo periodo che certe colture, come l'uva, vengono attaccate dalle mandrie selvatiche».

Le richieste che i coltivatori di S. Venanzo indirizzano alle autorità dell'Umbria sono le seguenti: 1) ampliamento dell'esercizio venatorio verso questa specie selvatica; 2) l'inserimento di un articolo nella legge in discussione al consiglio regionale che preveda il risarcimento dei danni provocati dai cinghiali anche nel territorio libero da vincoli venatori; 3) far intervenire la legge istitutiva delle bandite di caccia demaniali per quanto concerne i danni finora subiti, poichè la legge ancora in vigore non prevede tale possibilità.

Parlando con i coltivatori di questa zona emerge con chiarezza quali siano i danni materiali che subiscono. «Se qualcuno non interviene in modo risolutivo a nostra difesa — afferma Franco Mastrini, coltivatore diretto — non vedo proprio come si possa continuare a resistere sulla terra; oltre al magro reddito che riesco a ottenere, tempo addietro ho speso ben duecentomila lire per tentare di proteggere dagli attacchi dei cinghiali quel poco che ho.

Ho recintato il mio vigneto con luci intermittenti e con segnali acustici, tanto che ora il mio terreno sembra diventato un albero di Natale gigante. Però quando sono andato per raccogliere l'uva erano rimaste soltanto le foglie».

Al segretario della sezione comunista, Marcello Cavalletti, chiediamo: non temi che questa iniziativa, pur essendo motivata, finisca per far sorgere in qualcuno il sospetto che si voglia andare di più a caccia di cinghiale?

«Niente affatto — risponde Cavalletti — in quanto non è affatto vero che i cacciatori di S. Venanzo si facciano in quattro per cacciare il cinghiale, visto che i maiali che si allevano nella zona montana non hanno molto da invidiare ai cinghiali. Il motivo che ci ha indotto a prendere l'iniziativa di una petizione popolare è che è veramente insopportabile assistere inermi, in una zona dove la terra rende mediamente 200 mila lire annue per ettaro, a distruzioni di prodotti che rappresentano gran parte del reddito dei lavoratori agricoli del nostro comune».

Enio Navonni

Spoleto avrà una Lega dei militari democratici

SPOLETO — E' stata promossa a Spoleto da un gruppo di giovani militari la costituzione della Lega dei militari democratici.

Nel corso di una riunione svoltasi nella Sezione « A. Gramsci » del PCI, sede provvisoria della costituenda Lega, il Comitato promtore ha approvato il seguente documento: « Il valore della Resistenza nel suo più generale significato di rivoluzione democratica e antifascista e l'indirizzo fissato per l'ordinamento del nostro Stato dalla Carta costituzionale, debbono essere i punti essenziali di riferimento, nell'impegno delle forze politiche progressiste, sui temi della politica militare.

Se a tutt'oggi, in presenza di un allargamento della partecipazione democratica nella società civile, in presenza di un quadro politico avanzato, l'ordinamento e la legislazione militare sono rimasti ancorati ai modelli Albertini di casa Savoia, riteniamo che ciò è potuto persistere anche per l'assenza pressochè totale (eccetto iniziative sporadiche e temporanee) di un vasto movimento di lotta che fosse riuscito a coinvolgere i quadri permanenti e i militari di leva.

Non vogliamo in questa sede analizzare le cause di questa assenza di movimento: il nostro fine è oggi di rivolgerci alle forze politiche democratiche del Paese, alle Organizzazioni sindacali unitarie, ai movimenti giovanili, alle organizzazioni democratiche e di massa (disoccupati, studenti) in maniera chiara, solidale e corretta per arrivare a definire con loro, che tanta parte del popolo rappresentano, un programma di lotta che abbia come piattaforma e principio di fondo il cambiamento del rapporto delle forze armate con la società e la tutela dei militari in quanto lavoratori ».

Denunciata la situazione precaria in cui in molti casi sono le strutture militari e gli « abusi, le storture, i carichi di lavoro, i ritmi esasperanti delle esercitazioni belliche », le carenze igieniche e la « mancanza di assistenza medica e farmaceutica » nonchè le lungaggini che precedono la concessione di licenze e « le punizioni severissime per qualsiasi fermento di movimento rappresentativo »... il « clientelismo e le raccomandazioni ». Il documento dei promotori della Lega dei militari democratici sottolinea che « la precaria situazione coinvolge anche quadri permanenti dell'esercito italiano i quali non possono *organizzarsi* per non parlare poi di *sindacalizzarsi*, pena la mancata rafferma, il che equivale al licenziamento in tronco ».

Il documento afferma quindi che « quanto sopra può e deve essere eliminato essendo le forze armate una istituzione democratica al servizio della Costituzione » e precisa l'impegno della Lega dei militari democristiani come teso a « denunciare ogni abuso all'interno delle caserme e a promuovere opportune iniziative volte ad articolare il movimento ed a coinvolgere l'opinione pubblica del Paese in un problema che non può ulteriormente essere sottovalutato ».

g. t.

Errata corrige

Per uno spiacevole errore di trasmissione, nell'edizione dell'Unità di ieri, abbiamo annunciato per la prima settimana di dicembre lo sciopero degli ospedalieri.

In realtà la manifestazione si svolgerà il 7 novembre

Assemblee e dibattiti del PCI nel Ternano

TERNI — Iniziative del Partito: oggi alle ore 16 festa del tesseramento a Collescipoli, interverrà il compagno Giorgio Stablum.

Alle ore 16 presso la sala del convegno del palazzo della Sanità assemblea sulle pensioni con il compagno on. Mario Bartolini. Sempre oggi alle 20,30, festa del tesseramento a Borgo Rivo, interverrà il compagno Mario Benvenuti.

Oggi riunione regionale sul problema della mezzadria

PERUGIA — Stamattina alle ore 10,30 presso il comitato regionale del PCI, piazza della Repubblica 71, si riuniscono i responsabili dei comprensori per una riunione regionale sui problemi della mezzadria e dei fitti agrari.

In questi giorni assemblee e iniziative sono in corso in tutta la regione per il rispetto del programma di governo su questo punto assai importante.

La riunione di stamattina servirà per fare il punto su tutta la complessa vicenda.